

Oltre 20 mila veneziani rischiano di rimanere senza assistenza di base

Nell'Usl 3 ci sono 339 professionisti sul territorio. Una decina le posizioni che potrebbero venire a mancare per pensionamenti e cambio di mansione Usl 4 Veneto orientale: quasi novemila le persone non ancora prese in carico

MARTA ARTICO

Il focus

Prendere appuntamento con il proprio medico di medicina generale, inutile dirlo, è un'impresa. Parlare con il centralino delle medicine di gruppo, anche. Ottenere una visita a domicilio in tempi brevi, quasi impossibile.

E chi ha un medico che risponde alle mail senza passare per applicazioni che il venerdì si bloccano come per magia, deve tenerselo stretto. Persino prima di ammalarsi il venerdì pomeriggio, quando le porte degli ambulatori chiudono, ci si deve pensare due volte, pena ricorrere al pronto soccorso. Ci sono persino le richieste di aiuto via social, di utenti disperati che chiedono nei gruppi Facebook cosa fare, chi scegliere, quale dottore ancora ha un cellulare cui risponde in caso di emergenza. Una situazione generalizzata. Nei prossimi mesi e anni, i posti che potrebbero scoprirsi sono una decina, per un totale di 15 mila utenti.

Nel territorio dell'Usl 3 Serenissima, la popolazione da assistere è di 560.499 cittadini, e i medici di famiglia attivi sono 339, per una media di 1.582 assistiti per ogni medico di famiglia. Nessun cittadino del territorio dell'Usl 3 Serenissima è - o è mai stato - senza un medico di riferimento, fa sapere l'Usl 3. Finora. Il contratto prevede che ogni medico di famiglia debba avere fino a 1.500 assistiti, e questo massimale è aumentabile a 1.800: i medici di famiglia che hanno

ampliato il loro massimale a 1.800 assistiti sono 90 su 339 nel Veneziano. Non solo: tra i medici di famiglia in attività con 1.800 assistiti, uno solo ha formalizzato la richiesta che venga diminuito il numero di persone che fanno riferimento al suo ambulatorio.

Medici provvisori

Tra i 339 medici di famiglia in servizio nell'intero territorio Usl 3 Serenissima, 315 hanno un incarico a tempo indeterminato; quelli con incarico "provvisorio", a tempo determinato, sono solo 24, il 7% del totale. Gli uffici svolgono un lavoro ingente per garantire la sostituzione dei medici cessanti - là dove non entra in servizio un nuovo medico definitivo indicato dalla Regione - con medici sostituiti "provvisori", cioè incaricati a tempo determinato. In alcuni casi, invece che un medico sostituito provvisorio, hanno messo a disposizione degli assistiti un "ambulatorio pubblico", in cui cioè operano medici dell'Usl 3 Serenissima: gli ambulatori così organizzati sono attualmente 2: uno opera a Venezia, nel sestiere di Castello, e segue circa 463 assistiti, e uno opera a Chioggia con 1285 assistiti. I 339 medici Usl 3 Serenissima hanno disponibilità per circa 15 mila nuovi assistiti.

Posti scoperti in futuro

In prospettiva, nel giro dei prossimi mesi/anni, l'Usl 3 fa sapere che potrebbero scoprirsi nell'intero territorio aziendale (comprese le necessità delle 13 Case della Comunità)

una decina di posizioni, che però, secondo l'Usl, andranno coperte o con medici a tempo indeterminato, individuati dal livello regionale con il bando di Azienda Zero, o con medici individuati dall'Usl 3 e incaricati a tempo determinato. Oggi, però, di fatto, con l'aumento di massimale di una parte dei medici a 1800, i medici a tempo determinato e mediante il ricorso ai due "ambulatori pubblici", quello di Venezia e quello di Chioggia, tutti i ruoli sono coperti e si riesce ad ovviare alla carenza. Quando si parla quindi di 279 "incarichi vacanti ruolo unico di assistenza primaria" come fabbisogno dell'Usl 3 Serenissima, si determina un numero complessivo di possibili disponibilità di inserimenti in ruolo. Ma il calcolo, definito dall'accordo collettivo nazionale dell'Assistenza primaria, ha come base la situazione ideale di 1.200 assistiti per ogni medico. Nei 279 incarichi vacanti sono compresi anche quei ruoli che si renderebbero vacanti, a conti fatti, se tutti i medici di famiglia in attività con massimale a 1800 e tutti quelli con il massimale a 1500 assistiti ritornassero ad avere 1200 assistiti ciascuno. Il numero 279 indica le posizioni che ipoteticamente l'Azienda sanitaria può mettere a disposizione, in prospettiva e nella redistribuzione ideale degli assistiti.

Il gap del Veneto Orientale

Ci sono, poi, alcune zone più carenti di altre. Sono 8.927 i residenti dell'Usl 4 che non han-



no un medico di base. I dottori a mancare all'appello, stando ai dati pubblicati dalla Giunta regionale, sono 113 nell'azienda sanitaria del Veneto Orientale. Tra questi, però, compaiono non solo quelli che effettivamente sono assenti ma anche quelli che andranno in pensione da qui al 2027.

Ad oggi, i medici attivi in Veneto Orientale sono 118. Il totale dei residenti sopra i 14 anni (quindi esclusi i pazienti pediatrici) è di 204.814 persone, delle quali 195.887 con un medico assegnato. Pertanto, sono 8927 i residenti che risultano attualmente sprovvisti di medico, ha fatto sapere l'azienda sanitaria dell'Usl 4 Veneto Orientale nelle scorse settimane - per scelta o perché assistiti dal punto di assistenza primaria dove opera un team di medici che effettua le medesime prestazioni dei medici di assistenza primaria.

La partita delle Case di Comunità che potrebbero non andare in porto sulla scorta del blocco della riforma che incombe, complica però la situazione, e potrebbe determinare una reazione a catena che metterà in crisi il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIMMG

«Troppo lavoro molti colleghi finiscono in burnout»



«I medici mancano. Punto». Giuseppe Palmisano, segretario della Federazione dei Medici di Medicina Generale di Venezia, Fimmg, lo dice senza peli sulla lingua. «Non è più sostenibile proseguire e continuare una presa in carico degli assistiti con colleghi che hanno più di 1.500 pazienti, in particolare quel gruppo di colleghi che non sono pochi, i quali avevano accettato di allargare il

loro massimale a 1.800». Prosegue: «Se tutti facessero così avremmo risolto i problemi della sanità territoriale, peccato però che i colleghi siano scoppiati, perché il burnout è all'ordine del giorno». Continua: «Questa strada non è sostenibile, sappiamo che ci sono anche medici con 2.000 pazienti perché i nuclei famigliari si allargano, la carenza c'è e questi colleghi vanno alleggeriti dal surplus di pazienti. Come si fa a dire che il sovraccarico di assistiti è risposta? Oggi i medici di medicina generale tentano di tamponare, ma non ce la fanno più». Come si fa? «Dire ai 500 pazienti in più che devono cambiare medico quando non ce ne sono a disposizione non è possibile. È stata una emergenza, ora aiutiamo i colleghi che si sono messi a disposizione». Chiude: «Dobbiamo mettere mano alle carte e alla burocrazia, le proposte le abbiamo fatte arrivare e ci sono tutte».

1.582

È la media dei pazienti per ogni dottore dell'Usl 3

113

I professionisti che mancano nell'Usl 4

13

Le case di comunità nell'Usl 3 Serenissima



Un medico di base con il ricettario